



Abbondio Bagutti, *Episodio dell'assedio di Torino del 1706*, olio su tela, 1845 (Aglìe, Castello, Galleria d'arte).

ze d'appoggio per garantirsi gli approvvigionamenti e i rinforzi o assicurarsi la ritirata. Come osservò Cesare Cantù molti anni più tardi, il ricorso alla guerra d'attacco diventava indispensabile soprattutto in territori in cui le fortezze erano insufficienti o inadeguate, i finanziamenti per costruirne di nuove carenti, così come assenti gli ingegneri adatti a fabbricarle⁵². La formazione dell'ingegnere imponeva ora un maggiore approfondimento per dare una risposta tecnica alla richiesta di nuove forme di difesa e soprattutto partecipare più attivamente al programma d'innovazione che Vauban intendeva attuare.

In più occasioni si manifesta in Eugenio la propensione alla guerra di attacco e alla tattica dell'agguato come si può osservare fin dalle fasi di preparazione della battaglia di Torino. Rallentamenti e accelerazioni delle azioni sono calibrati. I primi sono indispensabili per procurarsi presso la corte di Giuseppe I i finanziamenti necessari per l'approvvigionamento di uomini e armi, per proteggersi le spalle assicurandosi il sostegno del ducato di Mantova, per controllare il movimento delle truppe nemiche seguite a distanza attraverso la pianura Padana sulla riva destra del Po e per dominare postazioni strategiche lungo le strade di acces-

⁵² Si veda GIORGIO SIMONCINI, *Arte della guerra ed uso del territorio tra fine Seicento ed inizio dell'Ottocento*, in «L'ambiente storico», (1988), nn. 10-11, pp. 113-150, qui in particolare p. 119.